

Ciao Mamma, ho deciso di scriverti, anche se ormai credo sia troppo tardi.

Ho deciso di scriverti perché, come hai potuto vedere, con i fatti non sono stato bravo. Ho deciso di scriverti per dirti tutto ciò che non sono mai riuscito ad esprimere in gesti o a parole, ho deciso di scriverti perché non lo hai fatto tu quando dovevi, o meglio, quando potevi. Tu per prima avresti dovuto scrivere, avresti dovuto parlare, anzi no, non parlare ma urlare, urlare il più forte possibile tutto ciò che ti stava capitando e tutto ciò che ti stava facendo. Tutto ciò di cui sono sempre stato terrorizzato, tutto ciò da cui ho sempre cercato di nascondermi, tutto ciò che è stato il motivo per il quale ora non sei qui con me.

Scusa Mamma. Non sono più il tuo uomo ora vero? Mi sussurravi sempre di essere forte, non lo sono vero? Non ti ho saputo proteggere, se lo avessi fatto, a quest'ora io non starei scrivendo e tu a quest'ora staresti con me. Non ti ho difesa, protetta da ciò che avevo davanti quotidianamente ma che non comprendevo, che forse non volevo comprendere. Mi sono tirato indietro, ho permesso che il mostro ti mettesse le mani addosso, ho permesso che tu piangessi. Non domandarmi come ho potuto perché non lo so. Avevo così tanta paura di perderti che ti ho persa. Scusa mamma. Scusa ma non sono abbastanza forte da dirtelo di persona. Scusa per tutte le volte che avrei dovuto reagire e invece sono rimasto immobile, con le orecchie tappate dalle mani e con gli occhi chiusi, lasciandoti in pasto al mostro.

Lo so, avrei dovuto fare qualcosa e invece non ci sono riuscito. Ogni volta, ogni singola volta che lo vedevo avvicinarsi a te alzando la voce cominciavo a tremare. Un incubo, un incubo che si ripeteva giorno per giorno, un incubo da cui non riuscivo a svegliarmi. Però non sai quante volte ho sperato fosse veramente un incubo, ma poi, quando i tuoi pianti e le tue suppliche cessavano, insieme alle sue urla e al suono del tuo fragile corpo maltrattato, aprivo gli occhi spiando tra la fessura della porta, e quando riuscivo a trovare la forza di guardarti in faccia capivo che non mi sarei mai più svegliato. Il tuo viso ogni giorno era sempre più livido e scarno, tanto che eri costretta a coprirti con il trucco. Come se non si vedessero i segni che uscivano dal collo alto delle tue magliette e come se non avessi mai visto il tuo trucco colato per quelle lacrime versate ingiustamente. E quel vestito verde che tanto amavi e che lasciava scoperte le tue meravigliose gambe? Perché non lo indossi più? È troppo corto? Ti lascia troppo scoperta? Forse non lascia troppo scoperto il tuo corpo ma ciò che lui ha fatto del tuo corpo. Forse il mostro è riuscito a distruggere anche quelle bellissime gambe. Io non capivo, non capivo e non capisco: perché tu eri sempre pronta a perdonarlo? Perché? Dopo tutto quello che ti ha fatto? Mamma, sarò anche codardo e debole, ma so per certo che questo non è amore. So per certo che quell'uomo, anzi quell'essere, non merita di averti accanto. Però cosa potevo fare? Cosa? Io, un ragazzino fragile che invece di prendere esempio dalla tua forza con la quale ti sei sempre rialzata facendo finta di niente e nascondendoti dietro un semplice e falso sorriso, ho preferito scappare, nascondermi dietro quella piccola porta della mia camera e piangere, piangere forte finché il suono delle sue mani sul tuo corpo diventasse solo un debole rumore di sottofondo. Io contro di lui, un mostro, un essere che non può essere neanche definito uomo, un essere che per sentirsi forte ha avuto bisogno di rendere più debole te e per farlo ha dovuto battersi nell'unica cosa in cui lui sarebbe stato sicuramente più grande: la forza fisica. Io contro un mostro, un ragazzino contro un mostro, un ragazzino che non è nemmeno in grado di guardarlo in faccia. Come avrei potuto batterlo? Come? Come avrei potuto battere quell'essere se non ho più neanche il coraggio di chiamarlo "papà"? Adesso che coraggio dovrei trovare? Quello di entrare lì, cercarti tra le stanze, trovarti mal ridotta e assicurarti? No, ormai non serve, ormai ho sbagliato tutto, ormai non ti ho salvata.

Tu non lo meriti però, Mamma te sei forte. Non farlo vincere, sei più forte, sei ancora in piedi, stesa su un bianco lettino d'ospedale, ma in piedi. Ce la farai, anzi ce la faremo, non possiamo mamma, non possiamo farlo vincere. Alzati da lì, mostragli che nonostante tutto sei ancora qui, ancora più bella. Rialzati con quel sorriso, il sorriso di una vincente, il sorriso vero. Promettimi che ti rialzerai più forte di prima, promettimi che qualunque cosa accada tu griderai per tutte le volte che non lo hai mai fatto, promettimi che tornerai da me e io ti prometto che combatteremo insieme.